

Come Mary Poppins

Torna in libreria "Voci fuori campo" di Ali Smith, storia di una famiglia più che disfunzionale, dal padre erotomane alla madre emotivamente bloccata, ai figli ossessivi. Finché un giorno arriva non si sa da dove una giovane donna: la versione moderna di "Supercalifragilistichepsiralidoso"

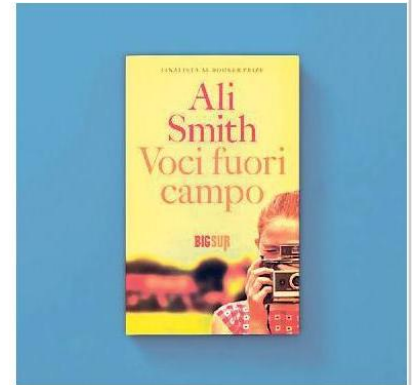
di **Leonetta Bentivoglio**, illustrazione di **Emiliano Ponzi**

Ogni libro possiede un timbro, un colore, un atteggiamento. A volte è difficile coglierlo subito. Certe letture bisogna guadagnarle con pazienza. Vedi il romanzo *Voci fuori campo* della scrittrice scozzese Ali Smith, appena riproposto da **Big Sur** (era già apparso in Italia nel 2005 per Feltrinelli). Le prime pagine hanno una pesantezza sconcertante. Che tipo di personaggio stiamo seguendo? Dove ci si trova? A chi appartengono le raccapriccianti immagini di vetri rotti e animali dissezionati? Sono fantasie dell'anima o descrizioni di scenari? Sono i pensieri di Astrid, probabilmente una bambina? O dialoghi tra individui con cui Astrid si confronta? Perché mancano le virgolette nei discorsi? Perché i capitoli partono con una parola scritta con la prima lettera minuscola? Può risultare snobistica e artificiosa questa sfida alle regole più ovvie. Ma ad un tratto qualcosa prende il lettore e lo frulla dentro un bizzarro coro polifonico che accoglie i punti di vista dei componenti di una famiglia "disfunzionale", come la

definirebbero gli psicoanalisti. E ci si ritrova immersi nella spirale contagiosa di una prosa acida e irridente. In un'epoca vicina a noi (tra le notizie circolanti c'è quella della morte dei figli di Saddam uccisi nel raid a Mosul), il gruppo fintamente normale degli Smart sta trascorrendo le vacanze nella campagna del Norfolk, in Inghilterra. Ognuno soffre di gravi patologie affettive. La madre Eve, autrice di testi sciacalleschi (firma biografie di successo sulle vittime di crimini feroci), è afflitta da un blocco creativo paralizzante ed è emotivamente estranea a chiunque. Michael, suo secondo marito, è un professore universitario che si porta a letto tutte le studentesse disposte a subire i suoi slanci da erotomane. Questione puramente numerica: ne agguanta più che può. Poi appende nell'armadio giacche con tasche piene di preservativi che la moglie finge di non vedere. Eve ha due figli risucchiati dalle rispettive adolescenze spaventose. Magnus ha 17 anni ed è un ammasso di sporcizia e depressione. Non

esce dalla sua stanza, non si lava, evita lo studio. Vegeta nel rimorso per il suicidio di una compagna bullizzata via Internet, e di sicuro Magnus ha alimentato quel misfatto. Sua sorella Astrid è una dodicenne intrattabile e maniaca del controllo. Vive incollata a una videocamera con cui esplora il mondo, catalogando le sequenze alla ricerca di un principio di realtà assente dal suo caotico contesto. Astrid è la prima

voce fuori campo nella quale ci imbattiamo. È lei a filmare gli amabili resti di bestioline ammazzate sulla strada e a trasformare la banalità del suo ambiente "dozzinale" (suo aggettivo preferito) in un affresco di visioni alla David Lynch. Stiamo imparando a conoscere i vizi della famiglia Smart quando una giovane donna disinibita e impavida trafigge l'immobilità angosciata delle loro storie. Si chiama Ambra ed è un angelo hippy, un'accensione dei sensi, una marziana. Forse è una ladra di esistenze. Forse è Mary Poppins, citata in un passaggio che rievoca dichiaratamente il "Supercalifragilistichepsiralidoso" della tata magica. Ma forse Ambra è anche il Terence Stamp del pasoliniano *Teorema*, ospite indecifrabile e stupendo piombato all'improvviso in una ricca famiglia milanese i cui membri venivano sconvolti, e ricondotti alle loro autentiche nature, dal rapporto intellettuale e sessuale col visitatore misterioso. Analogamente Ambra, giunta da chissà quale galassia nello squallido giardino degli Smart, è pronta ad accamparsi senza complimenti nelle loro vite, li stana e li seduce uno per uno. Conquista l'amicizia dell'algida Eve, magnetizza Michael ispirandogli sonetti, gestisce le scorribande filmiche di Astrid e svergina Magnus, avvolgendolo in un eros che lo affranca dalle stagnazioni. Illumina, assolve e fa innamorare. E a segnalarci che il nesso con Pasolini non è solo un'ipotesi, c'è un flashback che galleggia nella struttura irregolare del libro: Ambra è stata concepita in un cinematografo nel 1968, anno di uscita del film *Teorema*, mentre sullo schermo scorreva *Poor Cow* interpretato da Terence Stamp. Ambra sparirà, rapida com'è venuta, lasciandosi dietro molte rivoluzioni, e punendo i suoi quattro adepti con un'azzerante sorpresa. Esponente premiata e originale della letteratura britannica contemporanea, Ali Smith, libera e libertaria come la sua Ambra, scrive con impudicizia e acume. Ha una certa esibizionistica tendenza al virtuosismo nel montare veri e propri "esercizi di stile", modellando la lingua dei personaggi in sintonia con le loro nevrosi (eroica la traduttrice Federica Aceto nel riprodurre le giravolte lessicali). Astrid ha l'oggettività documentaria di una telecamera. Michael è il poeta ironico che per usufruire di una fanciulla può recitarle Saffo e sussurrarle: io sono lesbico. Magnus adotta schemi matematici persino quando registra le proprie frequenti erezioni. Eve,



TITOLO: VOCI FUORI CAMPO	
AUTRICE: ALI SMITH	EDITORE: SUR
PREZZO: 16,50 EURO	PAGINE: 327
TRADUTTRICE: FEDERICA ACETO	



biografia degli olocausti, sfoggia sempre la forma dell'intervista per indagare, scavare e analizzare. Ambra, madonnina-strega di stoffa etica, vola in brevi spot all'inizio e alla fine del viaggio: «Io sono tutto quello che avete sempre sognato».

